

# PALAZZI SIGNORILI

Di  
Alphonse Doria

## PALAZZO ALFANO



Sorto tra il XVII e XVIII secolo, austero nella sua architettura, con ingresso principale in via Marconi n°348 (ex corso Alfano Agnello)<sup>1</sup> e di aspetto più interessante il prospetto che volge nella via San Francesco che sbocca nella via Marconi separando in una suggestiva strettoia l'altro palazzo Agnello sorto un secolo dopo. Vi è un cortile interno centrale delimitato da

---

<sup>1</sup> Nello spirito del recupero della nostra memoria storica mi faccio promotore per ripristinare, in un rifacimento toponomastico dell'Amministrazione Comunale, l'antico nome del corso, magari dal ridosso dell'incrocio del corso con via Scaramazza e via Spena.

alcove dove vi si trova un pozzo, di grande importanza e utilità considerando la sua epoca.

Proprio in questo cortile nel 1990 furono girate alcune scene interne del film con la regia di Gianni Amelio PORTE APERTE, tratto dall'omonimo racconto di Leonardo Sciscia. Nel romanzo la scena richiedeva una villa neoclassica *con inserimenti e reinserimenti*. Nel film la scena fu girata tutta nell'interno di uno dei locali del cortile, dove si celebravano le nozze di due giovanissimi contadini



Questo palazzo più volte trasformato e ora presenta delle carenze, particolarmente nell'interno e proprio nel cortile, per il disaccordo tra gli eredi con liti giudiziari, ormai secolari...

Molto probabilmente è stata la dimora degli Alfani. Il probabile è riferito perché di certo storico realmente non si conosce. Le intuizioni di Paolo Fiorentino in SICULIANA RACCONTA convincono abbastanza questa tesi: *“E’ certo che don Vincenzo Alfani fu un ricco latifondista, proprietario di vaste distese che si estendevano da Feudo di Monterosso a quello di Caternini, dalla contrada Calvario a quella detta Passo fino ai*

*limiti della trazzera che portava a Girgenti (compreso il vecchio Trappeto che sorgeva al posto dell'odierno hotel Piccolo Mondo)<sup>2</sup> ed in particolare egli possedeva un "luogo di Terre" in contrada Capo con relativa casa e annesso giardino (Rivelo del 1811 e testamento del 5 luglio 1813): ivi era la dimora di campagna, la "Casina" (che riporta ancora oggi le sue iniziali in ferro battuto), ma è logico che una famiglia del suo rango avesse una civile abitazione anche nel centro urbano in un punto centrale vicinissimo a quella Chiesa Madre che scandiva la vita della borgata. (...) Ma ciò che risalta ad un attento esame della porzione ancora originale del palazzo è l'analogia con la casina del Capo<sup>3</sup> per quanto riguarda la struttura portante e le decorazioni esterne (simili frontoni alle finestre stesse rifiniture e colore dell'intonaco), inoltre si ripetono alcuni motivi decorativi della Chiesa Madre, i cui lavori di ristrutturazione furono finanziati proprio da don Vincenzo. Era dunque questo il palazzo Alfani?"*

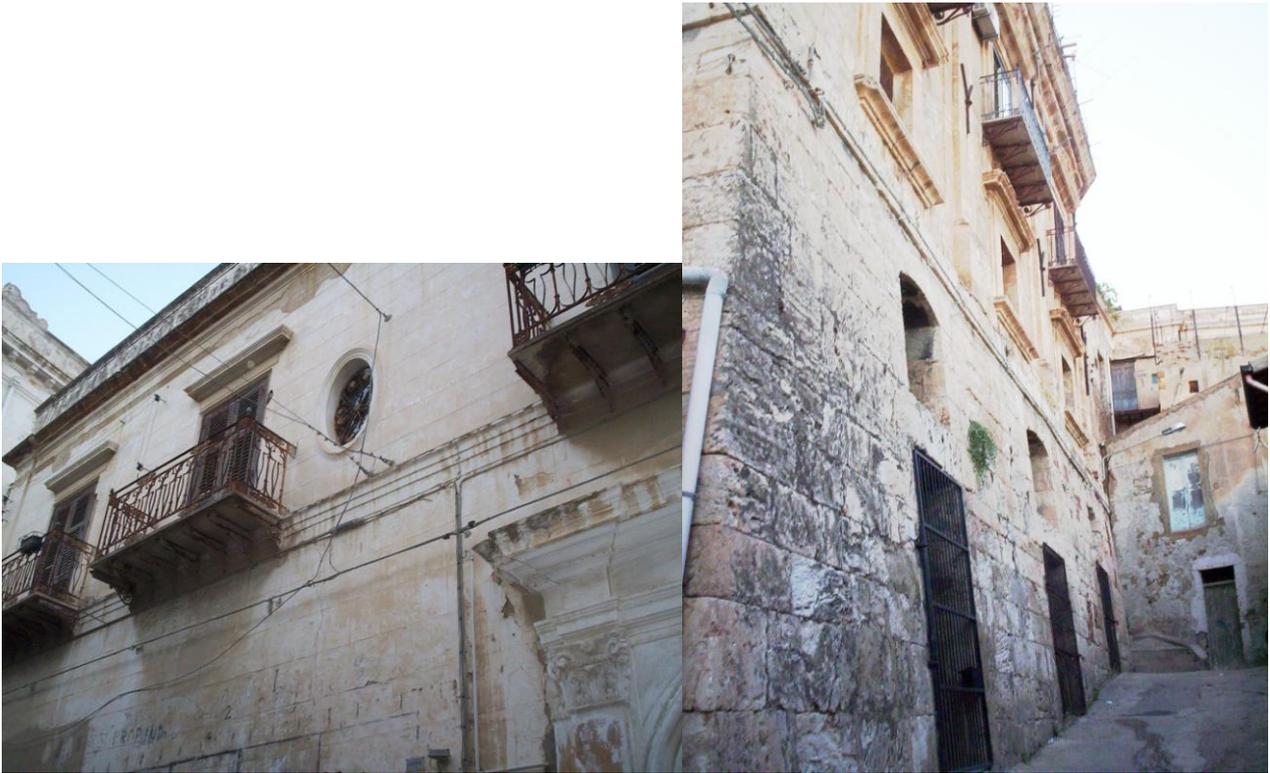


Gli Alfani sicuramente residenti a Siculiana dal 1736, anno in cui risalgono i primi atti erogati in Siculiana dal giovane notaio regio Carmelo Alfano. Don Carmelo Alfano fu Governatore di Siculiana, proveniente dalla città di Palermo, padre di Don Vincenzo Tomaso Giuseppe

---

<sup>2</sup> Il vecchio Trappeto fu trasformato in hotel, rispettando la vecchia struttura in un rifacimento restauratore, da Pasquale Doria negli anni '70 chiamatosi Hotel Villa Doria, poi fu venduto a Pasquale Dimora e divenne hotel Piccolo Mondo e di conseguenza venduto ai Signori Giglio che demolirono totalmente lo stabile e ne ricostruirono ex novo in cemento armato denominandosi Villa Sikanìa Park Hotel telefono 0922817818.

<sup>3</sup> Villa Capo oggi è una Azienda Agrituristica gestita dai fratelli Mangione Tel. 0922817186



Carmelo, avuto dal matrimonio con Giovanna Attardo di Siculiana, noto benefattore della Matrice donando l'ingente somma di 500.000 lire tanto che nel 1813 poterono essere completati il coro, la cappella e la tribuna del Crocifisso. Don Vincenzo sposò donna Anna Cusumano, dalla quale nacquero quattro figli: Caterina che sposò Stefano Agnello, barone di Segneferi, Giovanna, Domenica e Nicolò morto in giovane età. Possiamo notare, a sinistra nella Matrice appena dopo l'ingresso laterale, il monumento marmoreo che lo raffigura in un rilievo a mezzo busto in un medaglione tra due fanciulli.

## PALAZZO AGNELLO



Gli Agnello, arrivarono a Siculiana dopo il citato matrimonio il 19 febbraio 1797. Stefano Agnello figlio del barone Francesco di Cefalù. Gli Agnello non ebbero mai l'investitura della baronia di Siculiana, ma sicuramente ne influenzarono il percorso storico. Da quel matrimonio tra Stefano Agnello e Caterina Alfani nacque Nicolò nel 1815, il quale sposo la nipote Caterina Agnello e da questi Francesco, ultimo dei baroni che visse per la maggiore parte della sua vita nella residenza di Siculiana nel palazzo in via Marconi n° 350.



Il barone Francesco Agnello fu eletto deputato il 15 marzo 1848 del Parlamento della Sicilia resa Indipendente dalla rivoluzione. Siculiana fu protagonista di questa rivoluzione che vide la Matrice come centro di aggregazione politica, sotto la guida dell'arciprete Vincenzo Siracusa, fervente indipendentista partecipò alla lotta contro i Borboni. Un altro protagonista siculianese dei moti rivoluzionari del 1848 fu Domenico Maria Lo Iacono, Vescovo di Agrigento dal 1844 al 1860. “ *Uomo di carattere e di fermi principi morali e politici, poiché non condivideva le idee che portarono alla rivoluzione siciliana del 1848, non volle partecipare alle sedute del Parlamento di cui, vescovo, era pari diritto. Prelevato con la forza, fu costretto a recarsi a Palermo, ma riuscì a scappare raggiungendo Gaeta, dove rese omaggio a Pio IX, esule da Roma, e poi Napoli dove fu accolto da Ferdinando II che molto ne apprezzò il coraggio e la fedeltà.*”<sup>4</sup> Dalle cronache di Gaetano D'Alessandro di quel tempo leggiamo: “*Un popolo numeroso, trascinato dai capi, sotto apparenza di rendere omaggio al merito degli eletti, che in fondo*

---

<sup>4</sup> Il crocifisso di Siculiana di Domenico De Gregorio pagina 9

*erano poi uomini di merito di qualunque fossero le loro idee politiche, percorse le vie principali della città, gridando: “Viva Pio IX, viva la religione, viva Girgenti, viva i suoi rappresentanti” (...) Poi la popolazione mosse verso il palazzo vescovile, e qui immense voci di “Viva monsignor vescovo, viva la religione!”. Il vescovo benediceva e ringraziava, raccomandava l’ordine, la virtù e la religione, e poi sapendo quanto stava a cuore di tutti il censimento dei feudi vescovili, promise di censirli e terminò il suo discorso dicendo: “Signori, i feudi del vescovo sono vostri!” Allora uno scoppio delirante di evviva, di lodi e di ringraziamenti assordò l’aria.”<sup>5</sup>*

Il palazzo è in ottimo stato, grazie alla sua struttura massiccia in pietra, abitato e di proprietà in parte dal dottore Schembri Giovanni e dagli eredi Agnello. Fu sede ultimamente dell’Associazione Amici della Musica e negli anni settanta, furono ospiti cantanti lirici e maestri d’orchestra di fama internazionale.

Nell’estate 1964, in mancanza di alberghi fu ospitata nel palazzo Agnello la truppe cinematografica del film SEDOTTA E ABBANDONATA di Pietro Germi, protagonista femminile Monica Vitti. L’attrice fuggì letteralmente da Siculiana, per l’afa, la mancanza di servizi di ogni genere, tra i quali l’acqua, e il ruolo del film che non piaceva. La sua fuga fu la fortuna della giovanissima Stefania Sandrelli che ebbe la parte.<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> Il 1848 in provincia di Girgenti di Gaetano D’Alessandro a cura di Salvatore Di Benedetto pagina 54

<sup>6</sup> Inviterei la signora Vitti per un suo soggiorno a Siculiana a spese dell’Amministrazione, per farci perdonare del suo disastroso soggiorno.

## PALAZZO CAMPO



Il palazzo è disabitato e in visibile degrado, è del XIX in via Campo Spoto, costruzione senza interessanti rilievi architettonici, ha un cortile interno con un pozzo d'acqua dolce dove la popolazione riparò negli anni sessanta alla continua mancanza d'acqua corrente, accorrendo con recipienti di ogni genere in una interminabile fila quotidiana. Diverse famiglie durante le guerre mondiali trovarono conforto alimentare con quello che rimaneva dalle cucine del palazzo, che riuscivano a fuoriuscire, con tacito consenso, le donne di servizio. Appartenuto al Cavaliere Francesco Campo, che nelle sue funzioni attive di Segretario Comunale del Comune di Siculiana, fu meritatamente ricordato per la sua memoria storico-legale dal titolo: LO SCALO MARITTIMO DI SICULIANA, commissionata dal Consiglio

Comunale con delibera del 12.9.1895, contro le pretese di Girgenti. Il Campo con magnificenza seppe dissolvere ogni punto fermo delle pretese girgintane.

## PALAZZO DEL CASTELLO



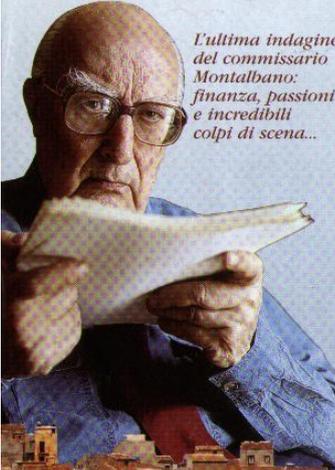
Il viaggiatore attraversando la S.S.115, d'Agrigento a Sciacca, quasi a sorpresa, dopo un dosso, viene suggestionato dal panorama di Siculiana. Il paese è disteso su una collina.

Tra i viaggiatori rimasti affascinati, a noi Siculianesi, piace ricordare Alberto Moravia che scrisse: *“I tetti di Siculiana mi hanno colpito per la loro impressione cubistica”*. Anche il grande compositore di musica tedesco Karlheinz Stockhausen, si annovera tra i viaggiatori ammaliati dal panorama di Siculiana, nel 1972 qui ultimò l'opera lirica MOMENTE e volendo ricordare Siculiana le dedicò un verso nella parte lirica cantata dal solista soprano.

Proprio il nostro panorama è servito al catalogo CLUB PER VOI per pubblicizzare il libro di Andrea Camilleri: L'ODORE DELLA NOTTE, a volere sottolineare le incredibili vicende della fantastica Vigata. Dispiacendomi per gli Empedoclini, compaesani dell'Autore, il panorama di Siculiana

già è letteratura già è Vigata senza bisogno di cartelle che la indicano.

## Gratis per Lei, "L'odore della notte" di Andrea Camilleri con un ordine dal Catalogo



*L'ultima indagine del commissario Montalbano: finanza, passioni e incredibili colpi di scena...*

In "L'odore della notte" il commissario Montalbano è alle prese con un caso anomalo per lui che non ama la finanza, le speculazioni, "il Nasdaq, il Dow Jones, il Mibiel, il Mincbiatel". Un imbroglione, tale ragioniere Emanuele Gargano "bello che pareva l'eroe di una pellicola miricana", titolare dell'agenzia "Re Mida", ha fatto sparire i risparmi di mezzo paese e poi è scomparso nel nulla. Montalbano entra nel caso condottovi da occasioni e coincidenze e inizia l'indagine in scioltezza. Tra triglie di scoglio, "pircaticch'abbrusciano", "balati cunsati" e buon vino rosso, segretarie fedeli e innamorate e giovani impiegate intraprendenti, non può però mancare il delitto "classico" per il commissario più famoso d'Italia. In "L'odore della notte" il cadavere è quello del più stretto collaboratore del ragioniere Gargano. Morto ammazzato con un colpo di pistola in piena faccia e ritrovato nell'auto dell'imbroglione scomparso, in mare. L'indagine di Montalbano si fa più serrata e punteggiata di colpi di scena e si arricchisce dello sguardo di Camilleri sulla quotidianità, sul dramma silenzioso della vita di molti, sui profumi della Sicilia. Un'indagine che conduce ad un finale visionario e allucinato, che commuove e parla di sentimenti e desideri nel mezzo della notte che cambia odore.



### La Sicilia di Camilleri

In "L'odore della notte" ritroviamo la Sicilia fantastica e reale di Camilleri, quella in cui la Vigata di Montalbano è la Porto Empedocle della realtà (e così Agrigento/Montelusa, Sciacca/Fiacca e via dicendo). Un espedito letterario, ma anche un modo per riempire gli occhi del lettore dei colori e dei profumi di quella così tipica parte della Sicilia reale, amata e vissuta dallo scrittore.



**Un grande scrittore, un libro da non perdere!**

Nato a Porto Empedocle (Agrigento) nel 1925, Andrea Camilleri da anni vive a Roma. Autore di teatro e televisione, regista, sceneggiatore e saggista, ha raggiunto la più vasta popolarità grazie all'attività di narratore e alla creazione del personaggio di Salvo Montalbano. Il commissario più amato d'Italia è il protagonista di ben otto romanzi (un vero e proprio caso editoriale con 5 milioni di copie vendute) e di una fortunatissima serie televisiva interpretata dall'attore Luca Zingaretti, a cui Camilleri ha collaborato anche in veste di sceneggiatore. Inventore di uno stile di scrittura inimitabile e abile costruttore di trame gialle, che si nutrono della quotidianità dei suoi personaggi e della vita di una Sicilia meridionale fatta di sapori, profumi e abitudini conosciute in profondità e vissute personalmente, Andrea Camilleri è oggi il più letto tra gli scrittori italiani viventi.

A rendere così straordinario il panorama di siciliana è quel cupolone del seicentesco santuario del SS. Crocifisso domina i tetti del paese e i due palazzi signorili Alfano e Agnello. A destra, poco vicino, sorge con predominanza, dall'alto di un rilievo roccioso, il castello Chiaramontano, anche se ormai stravolto. Sorto nel XIV secolo sui resti della fortezza Kalat Sugul rasa al suolo dai Normanni, e forse sulla sicana Camico, ospitò le nozze di Costanza Chiaramonte e Branca Doria da Genova che Dante sistemò nel suo poetico Inferno<sup>7</sup>. Fa mostra di se il palazzo di stile neogotico costruito, nella prima metà del secolo XX da Stefano Agnello, distruggendo il quarto nobile e il bastione roccioso di grande interesse storico culturale. Fu lasciato intatta la parte restante: La Chiesa di San Lorenzo, la più antica del paese, adibita a carcere e magazzini agricoli. Oggi il castello e in rifacimento totale. Il palazzo, non fu altro per gli Agnello che una

<sup>7</sup> Divina Commedia c. XXII

villa di campagna, oggi è una splendida sala cerimonie realizzata dai nuovi proprietari.<sup>8</sup>

## TORRE DELL'OROLOGIO



Le ore dei Siculianesi vengono scanditi da tempo dall'orologio che ha sede nella torre dell'Orologio. Oggi sede del Consiglio Comunale, fu costruita nel XVII secolo grazie alla concessione del Barone Blasco Isfar come chiesa della Madonna del Rosario, agibile fino al 1859, poi fu abbandonata e dai suoi ruderi furono costruiti i locali della Casa del Fascio con l'odierna Torre dell'Orologio. Poi ospitò per un certo periodo all'inizio del 1900 la Pretura Circondariale che aveva sede

in via Scalia. E' situata in fondo alla Piazza Umberto I° dietro il monumento dei caduti, dove fu girato nel 1976 scene del film CADAVERI ECCELLENTI di Francesco Rosi tratto dal racconto poliziesco di Leonardo Scianca IL CONTESTO, dove la Sicilia è l'allegoria del Sud del mondo. La scena è tra l'ispettore Rogas e il sospettato di omicidio che *se ne stava in piazza, seduto al sole, ai piedi del monumento a quel generale Carco che un secolo avanti aveva tolta quella regione a un tiranno per darla a un altro. Si era calato su gli occhi il baschetto.* (...) <sup>9</sup> Solo che il monumento presentava una ringhiera in ferro dove conteneva un giardinetto di fiori e piante prosperose che poco avevano di ozio e desolazione,

<sup>8</sup> Castello Chiaramente telefono 0922815554

<sup>9</sup> Il Contesto Scoscia pagina 21

così la truppa cinematografica ha dovuto smontare il tutto, togliendo quella vegetazione e appianandola con dei sassi. Giustamente vi sono delle distanze irriducibili tra la letteratura che significa mentre il cinema mostra. Ma la cosa più sorprendente è stata che la realtà virtuale del film ha vinto la realtà autentica così a differenza di anni con progetto dell'architetto comunale Alletto, il giardinetto circostante al monumento dei caduti fu eliminato, lasciando così quella desolazione filmica di Sud del mondo.

## ALTRO

Per altro s'indente un elenco interminabile di bellezze di interesse archeologico e monumentale come i silos scavati nella montagna di San Giuliano, le varie tombe sicane campestre scavate nella viva roccia sparse in tutto il territorio, i cupoloni caratteristiche costruzioni in gesso a forma di cupola tipica architettura araba, la Casa Principesca di Serra Lunga, dimora del principe Fitalia, ancora prima antico monastero (forse benedettino), e andando in tempi remoti antica fortezza. Domina rigogliose campagne vicine. All'interno vi è uno splendido e ampio cortile con una profondissima cisterna sotterranea, in un lato tra i ruderi si nota l'ampia chiesa, i soffitti nelle stanze superiori in stile gotico, nelle stalle i resti di antichi affreschi sui muri tra le mangiatoie. Uno straordinario tunnel scavato nella roccia da gallerie sotterranee scende fino alla pianura antistante in riva del fiume Canne a poca distanza dal Caricatore di Monte San Giuliano, l'ingresso a questo lunghissimo tunnel segreto è completamente ostruito, ma si nota l'arco e alcune decorazioni in affresco. Tutto fa pensare alla vera e antica fortezza di Kokalos descritta da Diodoro Siculo. Ma piace pensare che la mitica

